

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione e Amministrazione via O. Cianci 7 - Tel. 18-90
C/O postale 9-5469 - Cassella Postale n. 5, Udine - Abbonamenti: Annuo L. 18 - Semestrale L. 10 - Gli abbonamenti non disdetti per lettera un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati per un altro anno.

PERIODICO QUINDICINALE DI POLITICA ECONOMICA

PUBBLICITÀ: Prezzo per m.m. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 1.- il mm. - Finanziari, Notarile - Giuridici - Aziende - Comunicati - Sentenze, ecc. Lire 2.50 il mm. - Cronaca L. 2.50 il mm. - Rivolgersi a Foglietti e Chizzoni, via S. Francesco 1 g - UDINE - Tel. 9-59.

ANNO XXI - N. 7

UDINE, 4 APRILE 1942 - XX

Sped. in abb. postale II. gruppo

NOI E GLI ALTRI

In fatto di restrizioni e di razionamenti tutto il mondo..... è paese

La propaganda nemica s'è sfogata in questi ultimi tempi a battere la gran cassa, sfruttando puerilmente il nuovo razionamento del pane in Italia e sperando così di incrinare la volontà di resistenza del popolo nostro. I signori d'oltre Manica, si sbagliano di grosso perché la gente italiana si adatta con serena fermezza alle restrizioni ed ai razionamenti che la guerra impone.

Parliamo naturalmente della stragrande massa, di quella degna dei tempi in cui vive, ammettendo che vi sono dei pochi, che di ogni più lieve sacrificio si lamentano come di una sciagura personale. Orbene ad essi i nostri bravi commercianti, quando pensano ne valga ancora la pena — dal loro faticoso banco di vendita, ed interessantissimo posto di osservazione — possono dedicare qualcuna delle notizie raccolte in questa nota dopo aver gettato un colpo d'occhio alle più recenti misure di restrizione o di razionamento adottate da un colpo all'altro del mondo, da Paesi ricchi così come da Paesi poveri, da belligeranti come da neutri, da vittoriosi come da vinti od ormai avviati verso una meritata disfatta.

Sedici punti al mese!

E, tanto per non fare salti nel discorso, si può cominciare dalla nemica Inghilterra, dove — lo si faccia bene intendere agli impazienti ed agli ipercritici — quel Governo, dopo aver tanto sperato e promesso di non toccare il volume delle derrate destinate al consumo civile, da qualche tempo è stato obbligato ad introdurre un sistema di razionamento basato su sedici punti al mese!

Tanto pochi, che ora sotto la pressione dell'opinione pubblica, allarmata sembra voglia decidersi a portarla a venti, sottomarini dell'Asse permettendolo...

E non sarà inutile aggiungere che il Ministro del Commercio di quello che sino a ieri si poteva chiamare Impero della Gomma, ha formalmente proibito la fabbricazione di qualsiasi articolo di gomma per uso civile; persino le sotto-tazze e gli anelli da ombrello. Gran disperazione per gli imitatori del defunto Chamberlain, ora costretti a passeggiare con l'ombrello... aperto, persino quando non piove!

Purtroppo vicino all'Isola britannica è l'Irlanda costretta a subire tutti i disagi che le sono imposti dall'avventurosa politica della sua tradizionale nemica; tant'è vero che, proprio in queste ultime settimane e per tutto il periodo della saldatura stagionale, il Governo dell'Eire ha dovuto dimezzare la già ridotta razione civile di burro e di altri generi di prima necessità, e diminuire del venti per cento le razioni di pane e di farina.

E al di là dell'Atlantico? Per quanto l'avventura statunitense sia da cominciata, le preoccupazioni, le restrizioni e i razionamenti cominciano già a farsi sentire in tutta l'America del Nord; e, per convincersene, basti questo dato sintomatico: la vendita degli autoveicoli per uso civile (vetture e automezzi) vi è stata già bloccata, e vi si annuncia imminente la requisizione di tutti i autoveicoli privati.

Le vie di Novva York deserte di

automobili? Qualcosa come se domani dal Canal Grande sparissero le gondole, o dal viso degli italiani l'imperturbabile loro sorriso! Tant'è.

Nei Paesi vinti o neutrali...

Le cose vanno naturalmente peggio nei Paesi già battuti.

Si guardi alla Francia: il Governo di Vichy, mentre inscena la tragicommedia di Riom, cerca di imitare a tutto spiano gli ordinamenti creati dall'Italia Fascista per regolare l'economia nazionale, in tempo di pace ed in tempo di guerra.

E intanto — vi riflettano coloro che ad ogni momento cianciano di razione di pane — intanto la quotidiana razione di pane per i cittadini che non siano addetti a lavori pesanti è di cento gr. al giorno: si dice cento grammi. E se nel Belgio e nell'Olanda, nella Danimarca e nella Norvegia, nella Francia occupata, nella Boemia e nella Polonia, nella Serbia ed in Grecia — come è in effetto — la vita è meno tormentata che nella Francia di Vichy — bisogna aggiungere — è solo in grazia dell'ordine e della chiarezza di propositi, portativi delle Forze Armate e dalle Amministrazioni Civili delle Potenze dell'Asse.

E nei Paesi neutrali?

Nel Portogallo, ad esempio, a malgrado del considerevole sviluppo del

dano ai Paesi neutrali come ad altrettante oasi di benessere: evidentemente si sbagliano, e di molto.

...ed in quelli amici

Ed i Paesi amici, militarmente o solo politicamente schierati a fianco alle Potenze dell'Asse? Non fanno neppure essi eccezione alla regola.

Nella Croazia — grande produttrice di pellami e di cuoio — assieme a severe restrizioni alimentari, è stato introdotto il tesseramento delle scarpe; ed a coloro che notoriamente posseggono due paia di scarpe in buono stato non può essere assegnato alcun "buono di prelevamento".

Nella Romania il pane viene distribuito, in base a tessere che già ne razionano il consumo, soltanto cinque giorni alla settimana: gli altri due

Il "contratto d'agenzia", istituito dal nuovo Codice Civile

Il nuovo Codice civile nel libro delle obbligazioni, al Capo X del Titolo III « dei singoli contratti », disciplina un nuovo istituto giuridico: il contratto di agenzia, affatto sconosciuto nel Codice del 1882. L'art. 582 così lo definisce:

« Il contratto di agenzia è il contratto col quale una parte assume stabilmente l'incarico di promuovere per conto dell'altra la conclusione di contratti, in una zona determinata, verso retribuzione ».

Con tale definizione è evidente la differenza che corre tra il contratto di mandato e quello di agenzia. Nel contratto di agenzia è stabilito il diritto alla retribuzione all'agente per lopera da lui prestata. E con gli articoli 588 e 589, ad eliminazione di ogni contestazione tra le parti, è stabilito che la retribuzione è dovuta solo per gli affari, che hanno avuto regolare esecuzione, e se l'esecuzione è stata solamente parziale, la retribuzione spetta all'agente in proporzione della parte eseguita; ed è dovuta anche per gli affari conclusi direttamente dalla parte proponente ed eseguiti nella zona riservata all'agente, salvo che sia nel contratto diversamente pattuito (art. 588). E la retribuzione, che il Codice chiama con la parola di uso « provvigione » spetta anche per gli affari, che non hanno avuto esecuzione per causa imputabile al proponente.

Bisogna però spiegare che il diritto alla provvigione sorge nell'agente non per la sola opera di promuovere contratti, ma quando i contratti promossi sono accettati dal proponente. E quando per causa imputabile a questi i contratti accettati non sono eseguiti in tutto in parte, all'agente spetta la provvigione su tutto, o sulla parte non eseguita, ma non nella sua totalità, ridotta secondo determinazione delle norme corporative o degli usi, e, in difetto, del giudice secondo equità (art. 589).

Il contratto di agenzia può essere concluso a tempo determinato, o a tempo indeterminato; se a tempo determinato, esso scade « de jure » con la scadenza del termine contrattuale, se a tempo indeterminato può essere risolto in qualunque tempo per volontà di una delle parti, con obbligo però in tal caso di dare preavviso al-

giorni la popolazione si deve accontentare della polenta. Eppure la Romania è Paese cerealicolo per eccellenza. Ma è anche grande produttrice di petrolio; il che non l'ha tuttavia salvata dalla necessità di imporre severe limitazioni anche al consumo civile di combustibili liquidi.

E — tanto per finire, altrimenti il discorso diventerebbe inutilmente lungo — non meglio si trovano altri due grandi Paesi agricoli: la Bulgaria, dove la farina di panificazione viene miscelata col 50% di farina di mais e dove la quotidiana razione di pane in questi ultimi mesi è stata ridotta del 25% del suo peso, e dove, ogni mercoledì, ai clienti dei ristoranti viene fornita una razione di 100 gr. di patate in luogo di una razione di pane; e l'Ungheria dove, dal 15 dello scorso gennaio la razione dei grassi è stata ridotta del 10% in peso, e dove sono state estese a tutto il territorio nazionale le tessere del pane, della farina e di altri generi di prima necessità.

Così è nel vasto mondo: ci sarà ancora qualcuno, da noi, che arriccerà il naso per gli ancor lievi sacrifici che la resistenza e la vittoria impongono a tutti!?

PROV.

I prezzi del metano e la carica delle bombole

« L'Eco di Roma » informa che l'Ente Nazionale Metano ha fatto presente a tutti i produttori e distributori di gas, che, qualora la carica delle bombole venga effettuata a una pressione inferiore a 200 atmosfere, riferita sempre a 15 gradi centigradi di temperatura, deve essere proporzionalmente ridotto il prezzo di vendita del carburante da parte dei produttori ai distributori e da parte di questi ultimi ai consumatori.

Un chiarimento sul blocco dei metalli

I Decreti del Ministro delle Corporazioni 24 gennaio 1942-XX (in « Gazzetta Ufficiale » 27 e 30 gennaio e 6 febbraio u. s.) contengono unicamente norme tecniche limitative dei metalli nelle costruzioni edili, nell'elettrotecnica, nella meccanica fine e nell'industria meccanica.

Tali Decreti perciò non annullano né modificano le precedenti disposizioni di blocco ovvero di divieto di fabbricazione o d'impiego di determinate materie prime, emanate o provocate dal Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra o comunque interessanti il Fabbricazioni, trattandosi di provvedimenti che hanno finalità diverse e particolari, dovute a contingenti necessità dell'economia bellica (es. blocco della banda stagnata, dello stagno e del nichelio, dell'oro, dell'argento e del platino, divieto di fabbricazione di parti staccate per automezzi, di infissi metallici, ecc.

Pertanto coloro che intendono impiegare le materie prime bloccate, o derogare ai divieti di fabbricazione o d'impiego in questione, dovranno continuare a chiederne l'autorizzazione al Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, secondo le norme attualmente in vigore.

Denuncia pellami conciati

Presso la sede dell'Unione Commercianti sono a disposizione delle ditte commerciali interessate i moduli per la denuncia delle pelli conciate, prescritta dall'art. 5 del Decreto Ministeriale 6 febbraio u. s.

Dette denunce, debitamente com-

Il costo della guerra deve essere equamente e proporzionalmente ripartito fra tutte le categorie sociali. Chi evade, tradisce.

pilate, dovranno essere presentate all'Unione entro il termine improrogabile del 10 aprile corr.

Nel mentre si invitano le ditte a richiedere immediatamente detti moduli, si rammentano le severe sanzioni stabilite in caso di omessa o errata denuncia.

Licenze commercio

Decadenza se non utilizzate

Era stato prospettato il quesito se la decadenza delle licenze di commercio non utilizzate entro tre mesi, decadenza disposta dal Ministero delle Corporazioni con circolare 10 febbraio 1941 dovesse applicarsi anche alle licenze rilasciate in passato e non attivate nel termine prescritto.

Il Ministero delle Corporazioni, al quale la Confederazione aveva posto il quesito, ha precisato, con nota n. 1023, che devono considerarsi decadute e prive di efficacia anche le licenze di commercio rilasciate in passato, se non sono state seguite entro il termine di mesi dall'impianto e dalla messa in attività delle aziende.

Naturalmente questa norma non si applica agli esercizi stagionali.

« L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore, abbassarlo mai! ».

MUSSOLINI
5 febbraio 1926

Per assicurare il normale commercio dei profumi

L'obbligo del cliente di riportare il vetro vuoto Evitare inutili discussioni con i consumatori

Com'è noto, la maggioranza dei fabbricanti di profumerie, a seguito del divieto di fabbricazione di recipienti di vetro destinati a tale ramo industriale, ha comunicato ai commercianti che non possono d'ora innanzi fornire i prodotti se prima non ricevono i recipienti vuoti corrispondenti. Nella generalità dei casi i fabbricanti hanno fissato il prezzo di rimborso per i vuoti (costo normale, decurtato di una piccola percentuale a compenso delle spese di trasporto e per la rimessa a nuovo), altri hanno proposto procedimenti diversi, che potranno formare oggetto di un accordo fra le organizzazioni competenti, in modo da raggiungere la necessaria uniformità.

E' noto che i commercianti — a loro volta — per poter recuperare i vuoti per la restituzione ai fabbricanti, invitano i propri clienti e riportare i recipienti dei prodotti che acquistano, e per garantire tale restituzione chiedono loro, quale deposito cauzionale, il prezzo di rimborso già fissato dalle Case produttrici. Nella maggior parte dei casi il deposito resta nelle mani dei commercianti, perchè — data l'esiguità della somma versata — i clienti preferiscono evitarsi il fastidio di travasare il prodotto in altro recipiente e quello di riportarlo al negoziante. Per assicurare la restituzione dei vuoti i commercianti hanno giustamente cominciato ad adottare il sistema di non consegnare il prodotto se il consumatore non reca il vuoto corrispondente, ma non sempre il pubblico si è reso conto di tale necessità.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento ha sottoposto il problema all'esame del Ministero delle Corporazioni, il quale si è riservato di impartire, in merito, disposizioni analoghe a quelle già emanate, o in corso di emanazione, per la restituzione dei recipienti contenenti acque minerali, vini, prodotti farmaceutici, ecc., dichiarando che nel frattempo è opportuno che i commercianti applichino criteri quanto più possibile uniformi.

I cartellini per confezioni

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica che il Ministero delle Corporazioni, con la circolare P. 263 del 12 marzo 1942-XX, a modifica della circolare P. 198, ha consentito che:

a) sulle confezioni — escluse le cravatte — per le quali l'impiego del tessuto o del filato non superi rispettivamente mezzo metro o cinquanta grammi, venga applicato il cartellino che recchi solo le indicazioni: « Confezione prodotta con tessuto tipo: denominazione della ditta, categoria, tipo n. ... »;

b) su ogni capo di ciascuno completo sia apposto il cartellino con le indicazioni, concernenti soltanto il capo stesso al fine di facilitare la vendita di parti separate di uno stesso completo;

c) le indicazioni relative ai prodotti tipo impiegati per gli «interni» delle confezioni possano venire raggruppati in una unica voce « interno » per quei prodotti che siano impiegati in quantità inferiori ai 50 centimetri, indicando il metraggio ed il costo complessivo di essi.

Ha disposto, inoltre, che sulle fatture relative a vendite di manufatti confezionati con prodotti tipo, deve essere segnata, oltre le normali indicazioni, la dicitura « Confezione prodotta con tessuti tipo a..., categoria..., munita del prescritto cartellino », nei casi in cui sui cartellini stessi siano state apposte tutte le indicazioni stabilite dalla circolare P. 198. Nei casi invece di cui, così come consentito nei punti a) b) e), siano state omesse alcune delle indicazioni prescritte dalla citata circolare si dovranno segnare sulla fattura, oltre alla dicitura suddetta, le indicazioni omesse.

Il Ministero ha precisato infine che, qualora il sarto nel confezionare un abito per conto di un cliente, dal quale ha ricevuto la stoffa, fornisce le sole fodere in tessuto tipo, non occorre che esso applichi alcun cartellino alla confezione, ma è sufficiente che indichi nella fattura — che egli rilascia al cliente per il compenso delle spese da lui sostenute — la fornitura delle fodere tipo. Nel registro di carico e scarico egli do-

La Federazione ha pertanto invitato i commercianti di profumerie ad applicare, a scelta dei clienti, uno dei seguenti criteri:

a) il cliente reca il recipiente della stessa casa produttrice dell'articolo acquistato. Il commerciante, in tale caso, rimborsa al cliente il costo del recipiente nella medesima misura in cui gli viene rimborsato dal fabbricante; il commerciante, se richiesto, dovrà documentare il costo predetto al cliente.

b) Il cliente reca un recipiente comune. In tal caso il commerciante travasa il prodotto nel recipiente recato dal cliente, rimborsandogli, come sopra, il costo del recipiente trattenuto.

c) Il cliente non reca il recipiente. Il commerciante in questo caso deve rifiutare la vendita, a meno che il cliente non versi — a titolo cauzionale e contro relativa ricevuta — un importo quadruplo del costo del recipiente. Questa somma verrà rimborsata al cliente all'atto della restituzione del vuoto e della ricevuta del deposito; in più gli verrà rimborsato — come sopra — il costo del recipiente restituito.

E' opportuno che tutti i commercianti di profumerie esponano, in evidenza, nelle vetrine e nell'interno del negozio, un cartello recante le suddette disposizioni, in modo da evitare inutili discussioni con i consumatori.

Maggiorazione vendita profumeria

A chiarimento dei quesiti posti da alcuni Sindacati circa la misura delle maggiorazioni che i commercianti possono applicare sui generi di profumeria, quando la Casa produttrice non abbia fissato essa stessa sul prodotto il prezzo di vendita al dettaglio, la Federazione precisa che i commercianti non possono applicare sul costo in fattura maggiorazioni superiori a quelle praticate per gli stessi articoli, o articoli similari, al 30 luglio 1940, come è detto anche nelle disposizioni contenute nel R. D. L. 19 luglio 1940 n. 953 («Gazzetta Ufficiale» del 30 luglio 1940 - n. 77).

vrà segnare, naturalmente lo scarico relativo.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 marzo aveva in precedenza pubblicato un riasunto della circolare P. 260 del 6 marzo 1942-XX, con cui il Ministero delle Corporazioni ha disposto che è fatto obbligo alle aziende di vendita al minuto di prodotti tipo tessili, di tenere esposto, bene in evidenza, nei propri locali dei cartellini indicanti che i prezzi segnati in cimosa o sui cartellini sono quelli

La vendita degli abiti confezionati per i ragazzi

«L'Eco di Roma informa che gli organi competenti hanno precisato che le disposizioni già emanate per la vendita di calzature ai ragazzi che abbiano uno sviluppo fisico superiore al normale non possono essere applicate per la vendita degli abiti confezionati, nè per le forniture ai bambini cui occorrono abiti da ragazzo. In tal caso i commercianti dovranno staccare il numero dei punti previsti per la confezione venduta.

Cravatte, guanti, cappelli....

A partire dal 29 marzo, i cappelli, i berretti, i guanti e le cravatte a prezzi indicati, non potranno essere acquistati o venduti se non attraverso la carta individuale del vestiario. All'atto della vendita il commerciante ritirerà dalla carta dell'acquirente il numero dei tagliandi contrassegnati da lettere alfabetiche, precisato nel seguente prospetto:

Cappelli da uomo di feltro tagliandi 4; cappelli da donna: 1. di feltro, di paglia, di velluto di altro tessuto quarnito o no, tagliandi 4; 2. di paglia di scorza, di fibra di palma di trucioli di legno, di altre simili materie guarniti, tagliandi 2.

Nota. - Non si considerano come guarnizioni né il semplice nastro intorno alla cupola né la fodera del cappello.

Cappelli di paglia, da uomo ed i cappelli di paglia non guarniti da donna sono esenti da tesseramento.

Berretti per uomo, tagliandi 2; berretti per bambini e per ragazzi, tagliandi uno.

Guanti: 1. totalmente o parzialmente di pelle, tagliandi 2; 2. altri: a) da uomo, tagliandi 4; b) da donna, tagliandi 2. Nota. - I guanti per bambini sono esenti dal tesseramento.

Cravatte: tagliandi utilizzabili per il prelievo degli articoli in questione sono: A) i tagliandi portanti le lettere da g a u nelle carte per uomo e per donna, (carta individuale A); B) i tagliandi portanti le lettere da g a u, fatta eccezione delle lettere I. R. E. L. riservate ad altro uso nelle carte per ragazzi e per bambini (carte individuali b e c).

I tagliandi possono essere utilizzati senza riguardo all'ordine successivo delle lettere alfabetiche. Il rifornimento dei tagliandi si effettuerà secondo le disposizioni che saranno all'uopo stabilite dal comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

...e calzature

Calzature non tipo e calzature con tomaie di pelle e suola di cuoio (vecchie giacenze A) per uomo, punti 80; B) per donna, punti 80; C) per ragazzi, punti 30; D) per bambini, punti 20.

Gambali di cuoio (vecchie giacenze) punti 40.

Calzature tipo ed altre nella cui tomaia o suola rientrano pelle o cuoio (vecchie giacenze), A) per uomo, punti 65; B) per donna punti 65; C) per ragazzo, punti 25; D) per bambini, punti 15.

Pantofole nella cui tomaia o suola rientrano pelle o cuoio (vecchie giacenze) A) per uomo, punti 25; B) per donna punti 25; C) per ragazzi punti 15; D) per bambini punti 10.

Per i sandali il numero dei punti su indicati viene decurtato di 10 se trattasi di sandali per uomo o donna e di 5 se trattasi di sandali per ragazzo o bambini.

Soprascarpe di gomma e pantofole nella cui tomaia o suola entri gomma anche rigenerata (vecchie giacenze) A) per uomo, punti 20; B) per donna, punti 20; C) per ragazzi punti 10; D) per bambini, punti 6.

Calzature civili da uomo e calzature da donna: A) tipo a) punti 30; B) tipo b) punti 26; C) tipo c) punti 20.

Calzature da ragazzi: A) tipo a) punti 20; B) tipo b) punti 16; C) tipo c) punti 10.

Calzature da bambini: tipo d) punti 5.

Zoccoli di legno, esclusi quelli completamente di legno o con una semplice striscia di pelle o di tessuto nella parte mediata per fermarli al piede: punti 16.

Rilievi in merito ad assegnazione e vendita di carne

La Regia Prefettura comunica: Contrariamente a quanto affermato, non sussiste che si faccia assegnazione di tori a macellai in quanto tale assegnazione è riservata alle Forze Armate.

Lo stesso dicasi per i buoi, salvo qualche rara eccezione e precisamente quando difficoltà di trasporto consigliano l'abbattimento in posto.

Praticamente vengono vendute dai macellai carne di vacca, di giovane o manzo e di vitello ed in base alle disposizioni in vigore i macellai sono tenuti ad esporre in vetrina i prezzi di vendita delle singole specie e categorie di carne ed apporre anche sulle carni stesse il prezzo di vendita per i singoli tagli, che sono precisati in apposita tabella esposta al pubblico.

Data la scarsità del personale, non si può accogliere la proposta di vendere le carni di ogni singola categoria in appositi reparti, tanto più che la differenza fra le carni di vacca, manzo o vitello è facilmente rilevabile.

Ciò premesso, si avverte che la «Sepral» ha dato incarico al «Copro» di esaminare la opportunità di applicare cartellini, che, oltre alla indicazione del prezzo, portino anche la precisazione della specie e del taglio.

Non cestinare il giornale senza averlo prima esaminato attentamente: sempre potrà interessarvi.

La solidità della Cassa di Risparmio dimostrata dagli utili dell'esercizio 1941

Essa è veramente una trincea economica scavata in Friuli a difesa della lira

A seguito dell'approvazione del bilancio 1941, avvenuta nella riunione tenutasi con l'intervento dei sindaci lunedì scorso, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine deliberò di assegnare gli utili netti dell'esercizio, risultanti in L. 3.542.010,86, per L. 1.300.000 alla beneficenza (delle quali L. 900.000 alla beneficenza ordinaria e L. 400.000 alla straordinaria) e per L. 2 milioni 242.010,86 all'accrescimento dei fondi di riserva che vengono così al 31 dicembre 1941 a superare i 29 milioni di lire.

Il Consiglio, su proposta della Presidenza, per onorare la memoria dell'eroico Duca d'Aosta, fulgida figura di Principe e di Condottiero, ha assegnato la somma di L. 50 mila al

mila per iniziative a carattere agricolo.

Gli utili risultanti dal bilancio 1941 del nostro massimo Istituto di Risparmio dimostrano la solidità di questo Ente che raccoglie i piccoli risparmi dei lavoratori friulani, sobri e disciplinati i quali guardano al soldo e non conoscono gli allettamenti del giuoco differenziale.

Le categoriche direttive del Duce sulla difesa del risparmio nazionale impegnano nella nostra Provincia in modo preciso la Cassa di Risparmio, garante principale del denaro guadagnato col lavoro quotidiano dai nostri operai, dai nostri agricoltori, dai nostri impiegati.

Le floride riserve dell'Istituto, accresciute di oltre due milioni di lire parlano del suo potenziamento rivolto, nella certezza della Vittoria, alle iniziative future. Esse saranno apportatrici di bene e di pubblico vantaggio nel campo sociale e prova ne sono le cospicue erogazioni che anche quest'anno sono state convogliate alla Beneficenza e quelle, maggiormente significative, che — nel nome Augusto del Duca d'Aosta — vanno destinate all'assistenza delle famiglie di combattenti.

Il nuovo esercizio 1942 vede la Cassa di Risparmio di Udine mobilitata nella battaglia della resistenza interna: essa è, e sarà, veramente — come il Duce vuole — una salda trincea economica scavata in Friuli a difesa della lira. Ne valga l'elogio e l'incitamento che il Prefetto ha fatto agli Amministratori della Cassa in una sua recente visita.

Per i risparmiatori

E' stata decisa l'emissione di una nuova serie di Buoni del Tesoro Novennali 5% che per le loro ottime caratteristiche hanno sempre goduto la preferenza del pubblico risparmiatore.

Il popolo italiano oppone all'oro del nemico la forza del suo sudato risparmio: offrendo alla Patria affretta la sicura vittoria e si mostra degno dei suoi figli combattenti.

Dopolavoro provinciale con destinazione per le Forze Armate e L. 100 mila alla locale Associazione Combattenti perchè, quale pegno di solidarietà e ammirazione dell'Istituto per tutti coloro che combattono a difesa dei sacri diritti della Patria, provveda ad erogare sussidi ed altri speciali a famiglie di combattenti, Caduti, mutilati, invalidi, dispersi e prigionieri in dipendenza della presente guerra.

Il Consiglio poi, oltre alle erogazioni a favore di Enti di beneficenza della città e della provincia per complessive L. 650 mila, ha destinato alla costruzione del nuovo ospedale civile di Udine la somma di L. 400 mila e la somma di complessive L. 100

La simpatia al giornale si dimostra tangibilmente
ABBONANDOSI

TINTORIA - PULITURA
COMINO
UDINE - Riva Barfolini - tel. 1419
IL VERO RISPARMIO.

K2 La migliore fra tutte le lame
Radersi è un piacere, è un sollievo
Si rende il danaro a chi non soddisfa
Provatala Chiedetela ovunque

la Galleria Veneziana

Udine

è il negozio di fiducia ove potete acquistare sempre con tutta tranquillità!

Lampade da comodino	L. 19,90 in più
Lampade da camera	> 29,90 >
Cordoniere da camera seta (lusso)	> 45,90 >
Lampadari stanza da pranzo	> 95, — >
Servizi liquori	> 18,90 >
Servizi frutta 6 persone	> 22,90 >
Servizi caffè 6 persone	> 24,90 >
Servizi camera 6 pezzi	> 139, — >
Servizi bicchieri 6 persone	> 22,90 >
Specchi da bagno	> 29,90 >
Bomboniere	da 1,90 - 2,90 - 3,90 >
Occhiali da sole	da 2,90 - 3, — - 4,90 >

CONFRONTATE I NOSTRI PREZZI
NEL VOSTRO INTERESSE
ENTRATA LIBERA

RUBRICA DEI QUESITI

IMPOSTA SULL'ENTRATA - SPESE DI TRASPORTO - TASSA DI BOLLO - IMPOSTA DI CONSUMO.

Domanda. — (V. L. Cividale) — 1) Le spese di trasporto per merce venduta franco stazione partenza e separatamente addebitate in fattura sono esenti dalla imposta sulla entrata anche se la merce sia trasportata con automezzi propri del venditore?

2) Sull'ammontare dell'imposta di consumo relativa a una fornitura di vino comune — anticipata dalla ditta per conto del cliente e separatamente addebitata in fattura — va applicata una tassa di quietanza con un massimo di lire 2?

Risposta. — 1) L'esenzione dall'imposta sulla entrata non si applica alle somme addebitate al compratore per spese di trasporto, allorché questo sia stato effettuato con mezzi propri del venditore, che assume pertanto qualità di vettore.

2) Il rimborso della imposta di consumo da parte dell'acquirente del vino è esente dalla imposta sull'entrata se il prodotto è venduto « franco partenza », mentre è soggetto all'imposta se la vendita è pattuita « franco destino ». Qualora il rimborso sia esente dalla imposta sulla entrata, è dovuta la normale tassa di quietanza. Altrimenti, per il rimborso medesimo, come — in ogni caso — per il prezzo del vino, va corrisposta la tassa di quietanza col massimo di lire due, ai sensi dell'art. 24 della legge 19 giugno 1940 Anno XVIII, n. 762.

IMPOSTA ENTRATA E CESSAZIONE DI AZIENDA.

Domanda. — (S. G. - Tarvisio) — In caso di cessione di aziende, come ci si deve regolare agli effetti del pagamento del canone di abbonamento all'imposta sull'entrata?

Risposta. — L'inconveniente che si verificherebbe agli effetti del pagamento del canone di abbonamento all'imposta sull'entrata nel caso di cessione di una azienda, non sembra sia di eccessivo rilievo.

E' infatti anzitutto da considerare che non sono molto frequenti i casi nei quali, in occasione di trapasso di proprietà di un'azienda, venga negata la volta della relativa licenza; ma se anche qualche caso del genere dovesse verificarsi, sarà sempre facile alle parti contraenti regolare fra loro gli eventuali rapporti economici dipendenti dalla rescissione del contratto di compra - vendita per negata volta della licenza, vale a dire — nel caso particolare in esame — il cedente potrà sempre rimborsare al mancatoessionario.

TRASPORTO DEL PANE DA COMUNE A COMUNE.

Domanda. — (S. G. - Polcenigo). — Vorrei sapere se è ancora permesso il trasporto del pane da un Comune all'altro.

Risposta. — In seguito alla disciplina del tesseramento instaurata sulla distribuzione del pane, non dovrebbe essere ammesso il trasporto del pane da un Comune all'altro.

Siccome le tessere sono distribuite dall'Ufficio Comunale, così le farine, alle quali le tessere si riferiscono, devono essere distribuite ai panificatori che hanno sede nel Comune stesso.

Sarà bene, pertanto, che vi rivolgiate al vostro Podestà per far presente quanto sopra, e nel contempo informate anche la vostra Unione ed il Sindacato di categoria.

IMPOSTA SULL'ENTRATA - UVA MOSTI E VINI.

Domanda. — (M. M. - Udine) 1) Il commerciante che acquista uve, mosti e vini presso produttori, è tenuto all'obbligo di avere la fattura?

2) Il commerciante che vende ad esercenti e privati i quali appena riscotrato il peso pagano in contanti (muniti di bolla daziaria) è tenuto a produrre la fattura?

Risposta. — 1) I vini fini, esclusi gli spumanti, ed i vini comuni, mosti ed uve da vino, escluse le vinacce, sono soggette all'imposta sull'entrata nell'occasione della loro soggezione all'imposta di consumo. Pertanto per detti prodotti acquistati da un commerciante presso produttori non vi è obbligo del rilascio di fattura ed ove essa venisse rilasciata, deve essere assoggettata alla normale tassa di quietanza.

2) Mentre confermiamo quanto sopra, facciamo presente che le vendite per contanti non esonerano il commerciante dall'obbligo di emettere fattura, sempre quando però la merce venduta sia soggetta al pagamento della imposta sull'entrata.

BLOCCO TESSILI

Domanda. — (P. C. Maniago) — Tenga una partita di cartelle confezionate per ragazzi da scuola in dermoide e tela cerata. Avrei piacere sapere se le dette son incluse nel blocco dei tessili e se si devono denunciare.

Risposta. — Non riteniamo che le cartelle di cui al quesito possano considerarsi fra i tessili per cui è obbligatoria la denuncia. Comunque, la denuncia non implica nessun dovere da parte vostra qualora le cartelle non rientrino fra le merci bloccate. Vi consigliamo, pertanto, a presentare detta denuncia.

Legislazione Commerciale

SOMMARIO

Regio Decreto Legge 12 febbraio 1942 XX - n. 81. — Norme per la disciplina del consumo dell'energia elettrica per illuminazione ed usi domestici. (Gazz. Ufficiale n. 50 del 2 marzo 1942).

Regio Decreto Legge 2 marzo 1942 - XX - n. 88. — Esenzione dall'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame e delle relative carni (Gazz. Uff. n. 52 del 4 marzo 1942).

Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 16 febbraio 1942-XX. — Unificazione dei tubi di acciaio, tubi liscii commerciali e di qualità. (Gazz. Uff. n. 53 del 5 marzo 1942).

Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 16 febbraio 1942-XX. — Unificazione tubi di acciaio: tubi di gas saldati, tubi da gas di qualità. (Gazz. Uff. n. 53 del 5 marzo 1942-XX).

Legge 5 dicembre 1941-XX - n. 1648. — Conversione in legge del Regio Decreto legge 8 luglio 1941-XIX, n. 742, recante disposizioni per la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. (Gazz. Uff. n. 54 del 6 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 9 febbraio 1942 - XX — Sottoposizione a sequestro della S. A. Prodotti chimici nazionali, con sede a Roma, e nomina del sequestratario. (Gazz. Uff. n. 54 del 6 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 2 marzo 1942-XX — Conferimento integrale all'ammasso di tutte le lane da tosa e di conca della campagna 1942-XX. (Gazz. Uff. n. 54 del 6 marzo 1942).

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste: Comunicato relativo ai prezzi del concentrato di pomodoro. (Gazz. Uff. n. 54 del 6 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 13 febbraio 1942-XX. — Sottoposizione a sequestro della S. A. Dewej and Almj Chemical, con sede a Napoli, e nomina del sequestratario. (Gazz. Uff. n. 56 del 9 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 21 febbraio 1942 XX — Contingente di alcole etilico di prima categoria da liberare dal vincolo della destinazione a carburante nel trimestre gennaio - marzo 1942-XX.

Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 10 febbraio 1942-XX — Mobilitazione civile dei Concorsi agrari provinciali (Gazz. Uff. n. 57 del 10 marzo 1942).

Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 15 febbraio 1942 - XX. — Mobilitazione civile dell'Ente Nazionale Metano (Gazz. Uff. n. 57 del 10 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 5 febbraio 1942 XX. — Sottoposizione a sequestro della ditta Fratelli Borab, con sede a Palermo, e nomina del sequestratario. (Gazz. Uff. n. 57 del 10 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 8 febbraio 1942 - XX. — Sottoposizione a sequestro della S. A. Kodak, con sede a Milano, e nomina del sequestratario. (Gazz. Uff. n. 57 del 10 marzo 1942).

Decreto Ministeriale 13 febbraio 1942 XX. — Sottoposizione a sequestro della S. A. Driver Haris, con sede a Milano,

Consultateci liberamente

*** Ogni qualvolta vi trovate un po' perplessi nel risolvere un problema, chiedetevi: « Non è forse questo, uno di quei casi in cui potrei domandare un suggerimento al « Commercio Friulano »? »

*** Consultateci **LIBERAMENTE**: vi risponderemo sempre. Questo nostro servizio è del tutto gratuito; soltanto nei casi eccezionali che richiedessero speciali spese (per indagini, sopralluoghi od altro) vi sarà domandato, preavvisandoci, il puro rimborso. Scrivere a « Commercio Friulano, Via C. Ciano 7, Udine.

STENOGRAFIA

Lezioni per corrispondenza apprendimento celerissimo assistenza accurata diplomi appoggio entrata campo pratico. Chiedere programma. - Prof. Benenti, Nava 34, Milano.

Trovano applicazione le norme sul blocco quando la maggiorazione dei prezzi si riferisce alla stessa merce e riguarda i prezzi adottati con la generalità di compratori prima dell'entrata in vigore del decreto.

Il blocco non può riferirsi ai prezzi di merce diversa e che non fossero stati adottati con la generalità dei compratori.

Il prezzo del mercato è quello che riguarda la stessa merce ed è praticato nei confronti della generalità dei compratori, e non quello praticato nei confronti di alcuni clienti in considerazione di rapporti personali.

La merce è diversa quando è mutato l'elemento sostanziale della materia prima ancorché identica sia rimasta la denominazione.

Se la materia prima di composizione della merce venga soltanto migliorata nella sua confezione e nelle sue apparenze esteriori la merce è da ritenersi la stessa.

La merce è da ritenersi la stessa anche se il prezzo delle materie prime — rimaste qualitativamente invariate — sia aumentato.

(Fattispecie: satin fabbricato prima del blocco con fiocco di cotone, e, dopo il blocco, con cotone).

ALIMENTAZIONE

Un richiamo prefettizio agli Uffici Annonari Comunali per svellere la distribuzione mensile.

E' stata diramata ai Podestà la seguente circolare:

Com'è noto, per ovvie necessità del fronte interno, il servizio dell'alimentazione ha assunto carattere di sommo interesse e richiede, da parte dei Comuni, precisione, tempestività, controllo, senza subordinazione, ma con preminenza sugli altri servizi, come ho avuto occasione di riconoscere, non sono né pochi né lievi.

Il compito del tesseramento deve essere assolto dagli Uffici Annonari Municipali con adeguazione degli impiegati a tutte le esigenze relative alle carte individuali per il pane, i generi da minestra, zucchero, grassi, generi vari, alle carte collettive, alle dichiarazioni speciali per convivenze, nonché alla discriminazione dei produttori di cereali e di grassi con la conseguente decurtazione dei buoni di prelevamento.

Sui dati del tesseramento, che devono essere scrupolosamente aggiornati, il Ministero dell'Agricoltura fonda la valutazione dei bisogni e commisura gli approvvigionamenti. Da ciò la necessità di:

1) raccogliere nei primi giorni del mese nei prescritti modelli i dati delle varie carte annonarie — divisi per generi e specie — in circolazione al primo del mese ed i dati dei razionamenti normali, supplementari per lavoro, malattia e gestazione;

2) eseguire tempestivamente le richieste, provvedere all'assegnazione e distribuzione dei generi ai dettaglianti, controllare la regolarità della distribuzione.

Ogni ritardo nell'invio delle richieste ed ogni inesattezza nella compilazione delle stesse determinano ostacoli ed intralci alla speditezza ed alla regolarità degli ulteriori provvedimenti da parte degli Organi interessati.

L'assegnazione dei generi contingenti deve essere oculatamente adeguata alla relativa clientela.

Il controllo sulla regolarità della distribuzione deve essere esplicato in rapporto alle vendite effettive e alle rimanenze a fine mese, le quali influiscono e debbono influire sulle assegnazioni dei mesi successivi e consiste nell'esame dello scarico dei tagliandi soddisfatti e ritirati nel mese dai dettaglianti e nella determinazione del carico delle rimanenze.

Su tale delicatissimo punto, frequentemente trascurato, debbo richiamare tutta la vostra attenzione e particolarmente quella dell'Ispettore provinciale, che deve segnalarmi deficienze od irregolarità per i conseguenti provvedimenti a carico dei responsabili.

E' superfluo ricordare l'obbligo di vigilare sulle vendite eseguite sen-

za corrispondente ritiro dei tagliandi, mediante frequenti accessi agli esercizi da parte dei vigili urbani e dagli agenti di P. S. e compilazione di verbali a carico di dettaglianti e consumatori inadempienti.

Faccio appello al senso di responsabilità dei Podestà, Commissari Prefettizi e Segretari comunali, nonché del personale addetto al servizio dell'alimentazione, affinché soprattutto in questo campo, sia data prova di senso pratico e di concorso intelligente ed ininterrotto alla vittoria, che i combattenti assicurano con le loro quotidiane eroiche gesta.

Resto in attesa di cenno di ricevuta e di assicurazione di adempimento.

Il Prefetto: f.to CHIARIOTTI.

Il vincolo dei prodotti della pesca conservati

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, in forza del quale, a partire dal 26 marzo, sono vincolati a disposizione del Ministero predetto, tutti i prodotti della pesca conservati, attualmente esistenti presso i produttori, gli importatori e i commercianti all'ingrosso, nonché quelli successivamente importati o lavorati.

Tali prodotti non potranno essere destinati al consumo, e comunque formare oggetto di atti di alienazione o cessione o di successive lavorazioni, se non sulla base della disciplina che è stabilita dal decreto stesso.

Sono altresì risolti tutti i contratti stipulati anteriormente al 24 marzo per la parte che non ha avuto esecuzione con l'effettuata consegna o spedizione della merce fuori comune.

Entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, i produttori, importatori e commercianti ingrosso di prodotti della pesca conservati debbono presentare denuncia in duplice esemplare alla Sezione dell'alimentazione della provincia nella quale è depositata la merce, per il tramite delle rispettive organizzazioni categoriale.

Degli arrivi nel Regno dei prodotti della pesca conservati gli importatori dovranno presentare immediata denuncia al Ministero per l'Agricoltura.

Erika DITTA **Elios Ortolani**
= UDINE =
Piazza Duomo N. 5
Telefono 4-20

Macchine per Scrivere e da Calcolo Duplicatori - Accessori - Dattilografia OFFICINA SPECIALIZZATA per riparazioni di qualsiasi macchina

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
SOCIETA' ANONIMA - Capitale Sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.650.000
SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE in VICENZA
Sedi: BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia)
PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Emissione gratuita dei propri assegni circolari
Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni

Come è sorta la crisi del mercato vinicolo

Necessità dell'esonerazione dal blocco per il Friuli

La crisi del mercato vinicolo che si fa risentire particolarmente nella nostra Provincia — notoriamente importatrice d'ingenti quantità di vino e gravata ora dal vincolo dell'80 per cento per le Forze Armate — non accenna a risolversi ma si è acuita sensibilmente provocando addirittura la cessazione di ogni attività da parte di alcuni esercizi, sia pur di quarta categoria.

Molto si è detto anche sui giornali udinesi a proposito ed a sproposito di questa questione così delicata da coinvolgere addirittura la stessa Amministrazione Comunale di Udine che s'è vista notevolmente ridurre il gettito derivante dall'imposta del consumo.

In campo nazionale...

Errori fondamentali se ne son commessi, da oltre due anni a questa parte. Allora fedeli a principi di carattere rigorosamente corporativo e concretamente aderenti ad una realtà seguita con obiettivo senso critico nel senso di molte campagne, la Confederazione dei Commercianti e la Federazione dei Commercianti di prodotti enologici, riuscivano a realizzare — in via sperimentale — una ragionata e ragionevole sistemazione del mercato vinicolo nazionale: ne erano strumenti un contratto-tipo per le compra-vendite delle uve, dei mosti e dei vini, fra viticoltori, industriali e commercianti, ed un accordo economico collettivo per la disciplina del mercato, la validità del quale — a titolo di esperimento — era stata fissata per il termine di un anno.

Si era nel luglio del 1939: poche settimane dopo essendo scoppiato il conflitto anglo-franco-germanico, era fin d'allora evidente che presto saremmo entrati in guerra anche noi; che presto, quindi, avremmo dovuto anche noi affrontare mille diverse difficoltà, non escluse molte di carattere economico; che, pertanto, sarebbe stato assai giudizioso, ed altrettanto opportuno, cercare di far leva sui raggiunti accordi — perfezionandoli a seconda delle esigenze eventualmente messe in evidenza al primo periodo di applicazione sperimentale — per sistemare tutto il settore, per tutta la durata della guerra, nell'armonico ed inscindibile interesse degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, delle esportazioni all'estero, delle forniture alle Forze Armate, e del consumo interno.

Invece, non è stato così: dopo il primo anno di esperimento — terminato nel luglio del 1940, e quindi, quando già si era avverata la facile previsione del nostro intervento in guerra — l'accordo non è stato rinnovato. Anzi, non è stato nemmeno possibile riprendere in esame i principi generali ai quali esso si ispirava, e neppure mantenere in vita i contratti-tipo per la compra-vendita delle uve, dei mosti e dei vini, nonostante che essi fossero già stati approvati dalla Corporazione vitivinicola.

E il mancato rinnovo — inutile dirlo — ha aggravato il disordine delle contrattazioni, determinato nella scorsa campagna da un raccolto alquanto scarso in confronto alla crescente richiesta delle Forze Armate, dei mercati esteri di sbocco, e del consumo interno.

Così già nel 1940 si delineava sin dallo scorso autunno la nuova crisi del mercato vinicolo. S'è cercato di correre ai ripari ma con la vendemmia i provvedimenti presi sia dalla Corporazione vitivinicola, sia dalla Commissione per l'approvvigionamento del vino alle Forze Armate e alla popolazione civile, apparivano già fonte di disaccordo e d'indisciplina.

...e in quello locale.

Questi errori di procedura nella valutazione dei prezzi — soprattutto — hanno avuto il loro peso sulla situazione attuale, specie in provincie importatrici come quella di Udine.

La Corporazione Vitivinicola, dinanzi alle richieste delle Forze Armate e delle Fabbricazioni di Guerra, è ricorsa alle note disposizioni di vincolo, svincolo, assegnazioni e ritiri.

Ma, evidentemente, il problema ha trovato quest'organismo impreparato che la deficiente attrezzatura delle Sezioni vitivinicole non ha permesso un censimento esatto né può permettere una buona, se non perfetta distruzione.

La situazione — ripetiamolo pure — si ripercuote particolarmente sulla provincia nostra che importava 500 mila quintali all'anno e dove la produzione è scarsa, limitata in gran parte a qualità di vino pregiato pur esse ora vincolate ben sapendo che tale vino non è richiesto dalle FF. AA.

Su questo punto l'interessamento del Prefetto e della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, si è fatto insistente e tutto lascia sperare che il vino pregiato venga svincolato.

Ma, chiediamo noi, non sarebbe bene che gli Organi Superiori concedessero l'esonerazione dal blocco per tutto il vino rimanente? Sono trentamila ettolitri che, equamente distribuiti, basterebbero a far fronte alle esigenze della popolazione friulana la quale nel nettare di Bacco non vede certo un lusso ma un alimento necessario per chi lavora.

Tale quantità sta forse incidendo in attesa dei fornitori governativi che per spostarsi dall'Emilia, o da altre regioni, dovranno sostenere delle spese non indifferenti mentre potrebbero sfruttare le zone di superproduzione facilmente accessibili.

Non è un anacronismo antieconomico quello di dover abbandonare il vino che già si trova nelle nostre cantine per doverne ordinare dell'altro, quando i trasporti sono necessari alla Nazione in guerra?!

Confidiamo sull'illuminato intervento del Prefetto che ben conosce i problemi del Friuli e la disciplina del nostro popolo, affinché le Autorità Corporative Centrali vengano incontro ai desiderata di questa Provincia.

Le assicurazioni che l'Ecc. Morigi, presidente della Corporazione Vitivinicola ha dato proprio in questi giorni, lasciano sperare che l'approvvigionamento alla nostra popolazione civile sarà assicurato sino al prossimo raccolto.

G. P.

Si deve all'iniziativa della Ditta Marzano se in questi giorni pasquali è stato possibile rifornire, almeno in parte, i pubblici esercizi della città. Ma si tratta — ripetiamolo — di una iniziativa privata, meritoria fin che si vuole, ma che non risolve il problema del mercato locale.

Il mercato vinicolo Triveneto

PROVINCIA DI PADOVA. — Il vino della provincia è tutto bloccato.

PROVINCIA DI TREVISO. — Continua il blocco anche in questa provincia. Vengono rilasciati i buoni dalla Sezione competente. Affari pochissimi a Cavaso perchè, con le ultime disposizioni i produttori debbono consegnare il vino ai grossisti, i quali lo distribuiranno a presentazione dei buoni.

A Mareno di Piave continuano le consegne da parte dei produttori dei quantitativi per le distillerie. Anche per le FF. AA. proseguono i ritiri di ingenti quantitativi. Il piccolo commercio è limitato alle assegnazioni fatte d'ufficio con buoni di prelevamento ai dettaglianti presso i vari grossisti della zona. Nessuna spedizione fuori provincia o contrattazioni presso privati produttori.

Anche a S. Pietro di Feletto si è proceduto alla consegna alla Cantina

sociale di Conegliano del vino di distillazione.

PROVINCIA DI VERONA. — Situazione invariata a Bardolino e Collognola ai Colli essendo sempre bloccata quella produzione. La potatura delle viti è in pieno sviluppo, ma il tempo è stato finora poco favorevole.

Imposte e tasse

Imposta generale sull'entrata Pubblici esercizi.

Come è noto, la determinazione del canone annuo dovuto per la corresponsione in abbonamento dell'imposta generale sull'entrata derivante dalla gestione dei pubblici esercizi è effettuata in base ai seguenti elementi: reddito per il quale l'esercizio figura nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile; numero dei dipendenti dell'esercizio addetti alla somministrazione ed alla vendita; numero della popolazione del Comune dove l'esercizio è situato (art. 2 degli accordi sindacali 27 dicembre 1940-XIX, n. 99438, e 27 dicembre 1941-XX, n. 71837).

A chiarimento di dette disposizioni, il Ministero delle Finanze, con nota n. 60511, del 25 gennaio u. s., ha precisato che: «Per dipendenti deve intendersi tutto il personale addetto all'esercizio della vendita, e cioè quello addetto al banco per la vendita, quello per la vigilanza, quello per il confezionamento in pacchi od altri involucri della merce venduta ed i cassieri, nonché tutto il personale addetto al servizio di tavola (direttore di sala, camerieri, ecc)».

L'imposta di R. M. cat. D. - Detrazione del contributo sindacale unificato.

E' stato proposto il quesito se il contributo sindacale unificato, costituito dal contributo sindacale vero e proprio e dalle maggiorazioni per il P. N. F., per l'E. U. R. e per l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, debba essere ammesso i n detrazione dai redditi classificati in cat. D, oltreché da quelli classificati in cat. C-2.

Il Ministero delle Finanze, con nota n. 9551 della Direzione generale imposte dirette in data 19 febbraio 1942-XX, ha significato all'Associazione fra le Società Italiane per Azioni che il contributo sindacale unificato dove essere portato in detrazione dei redditi classificati in cat D come è stato ammesso anche per i contribuenti per le assicurazioni sociali obbligatorie.

L'arresto sino a 6 mesi e l'amenda fino a L. 5000 per chi fa uso di parole straniere nella pubblicità delle Ditte.

Corrispondenza degli albergatori

Gli esercenti di alberghi sono diffidati ad indirizzare direttamente, per qualsiasi ragione, lettere al Ministero delle Cultura popolare, Direzione generale per il Turismo, e sollecitati invece a rivolgersi ai rispettivi Enti provinciali per il Turismo che sono in condizione di seguire le varie pratiche ed avere una visione generale della situazione della provincia ed anche per evitare al Ministero la necessità di evadere pratiche che possono essere trattate dagli Enti provinciali per il Turismo. In tal modo saranno evitati inutili carteggi.

E' tassativamente vietato riprodurre articoli de IL COMMERCIO FRIULANO senza che venga citata la fonte.

Direzione: rag. G. Provini - P. Palmano

Rag. G. Provini - condirettore responsabile
UDINE - TIP. ARTI GRAFICHE FRIULANE
Via Treppo 1 - Telef. 2-52

Macchine per scrivere di occasione

NAZIONALI ED ESTERE
Olivetti - Underwood
Continental ecc. ecc.
ricostruite

Solo una Ditta perfettamente attrezzata può offrirvi vere occasioni

Ditta ENRICO TUDELLI
UDINE

Via Mercatovecchio 19 - Tel. 12-29

Stato Civile di Udine

Dal 15 al 31 marzo

Nati	66
Morti	51
Matrimoni	20

Scadenze del mese di Aprile

5 APRILE - Termine per il versamento all'Ufficio Registro (anche a mezzo del servizio dei conti correnti postali limitatamente ad alcun capoluoghi di provincia) del contributo del 2% sul salario operai trattenuto sui salari pagati nel trimestre gennaio - marzo anno corrente.

Contemporaneamente deve essere presentata denuncia globale dei salari soggetti al contributo pagati nello stesso periodo e dell'importo del contributo trattenuto.

10 APRILE - Scadenza della seconda rata delle imposte dirette e relative sovrimeposte nonché dei tributi locali ecc. Il pagamento può effettuarsi entro il giorno 18.

Scade il termine per l'apertura del conto corrente postale da parte dei commercianti che per la prima volta sono iscritti a ruolo per un imponibile di A. M. cat. B non inferiore a L. 15.000. All'atto dell'apertura del medesimo si dovrà effettuare un versamento, a titolo di deposito permanente, di L. 500

Premiato stabilimento Ortopedico e di Protesi

VARIOLO cav. LUIGI

UDINE Via Pordenone, 18 - Tel. 5-46 - TREVISO Via G. Giordani, 17 - Tel. 17-69
FORNITORE dell'O.N.I. di Guerra, Ospedali Civili e Militari, Istituti di Assicurazioni e Privati - UDINE - GORIZIA - TRIESTE - FIUME - TREVISO - BELLUNO

Protesi - Ortopedia

Gambe e braccia artificiali, confezionate in legno, cuoio - Arto artificiale brevettato per amputati di coscia con cingolo automatico di blocco e libera deambulazione - I nostri apparecchi, leggeri e di lunga durata, mettono in condizioni di accedere alle normali occupazioni - Busti Ortopedici per Spondilii, morbo di Pott - Scogliosi - Artriti ecc. - Apparecchi per paralisi infantile - Sinoviti - Lussazioni - Piedi varo ed equino - Fratture - Coxite ed altre infermità - Plantari per piedi piatti, cinti, ventriere.

ANNUNCI SANITARI

CASA DI CURA

Dr. F. PELIZZO

Specialista per le malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA presso la Clinica Otorinolaringologica della R. Università di Firenze
UDINE - Via Rivis 32 - Telef. 682 dalle 9 alle 12 - dalle 14 alle 17

STUDIO DENTISTICO

BARTIROMO

ODONTOIATRA

Via Mercatovecchio, 20

UDINE

Orario: 8-12 14-18 - Tel. 11-38

S. DANIELE DEL FRIULI (mercoledì e sabato) dalle ore 8 alle 12

Specialista

MALATTIE DEGLI OCCHI

E DIFETTI DELLA VISTA

Dr. MICHELE SONZIO

UDINE - Via Zanon 16 - Tel. 12-34

Consultazioni:

tutti i giorni dalle 10-12 15-17

Dr. G. FALESCHINI

MEDICO CHIRURGO

SPECIALISTA

MALATTIE VENEREE E PELLE

Riceve: ore 10-12.30 15-16.30 18-20

UDINE: vicolo Brovedan 6

Telefono 13-66

(da piazza delle Erbe a via Zanon)

Prof. Dott.

SILVANO MENGHETTI

Docente della R. Università di Firenze

già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania.

Casa di Cura per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO a 5 minuti dal tram per Udine - Dalle 8-12 - Telefono 12.

Endoscopia: Vie urinarie e apparato digerente.

UDINE - Via Mazzini 7. Dalle 13-16 Telef. 4.

MALATTIE DEGLI OCCHI DIFETTI DI VISTA

Prof. A. ALIQUO'-MAZZEI

Docente della R. Università di Padova
Primario dell'Ospedale Civile

UDINE - Via N. Sauro 1 - Telef. 5.22

Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. ERMES FAIONI

MEDICINA GENERALE

MALATTIE REUMATICHE

SCIATICA

Ambulatorio via Rauscedo n. 1

dalle 13.30 alle 15 - Tel. 16-49

CASA DI CURA

ANALGO

SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI

GOTTA

Visite dalle ore 10 e dalle 16

Via Bartolini - UDINE - Telef. 11-40

Dott. LUIGI BADER

Spec. in Ortopedia e Traumatologia

già assistente vol. dell'Istituto RIZZOLI di BOLOGNA. Riceve in CASA di

CURA dr. Castellani - Udine, Porta Gemona (tel. 1-48) ogni MARTEDI' dalle

15 alle 17.

CASA DI CURA PER

MALATTIE DEGLI OCCHI

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA

Visite e consulti 11.30-12.30 15-17

UDINE - VIA DUCA D'AOSTA

(già Cussignacco) N. 5 - Telefono 360

Aut. Pref. 8775 - Udine 8-6-928

Prof. S. STEFANINI

Docente Clinica Pediatrica

R. Università di Bologna

Primario Ospedale Civile

Specialista Malattie dei BAMBINI

Via Roma 16 T. 15-63 Riceve 11-13 15-17

ANN
dis
La
essa
Ne
to
he
nomi
si c
Stati
to ch
sequi
prod
tali,
a for
gni c
biet
pesti
ficol
come
nico
di "
matio
peran
toria
A
al fr
loro
batti
to il
Tot
On
quell
a gi
alle
sigen
mate
cimar
mate
nari
si ov
pisco
impic
Ne
ne -
dispo
ti pe
guen
le un
pido
acqu
Abb
na pe
segu
porzi
dinar
per f
giunt
sa di
grav
tecip
le sp
post
F
Mini
suss
ri.
Co
ma e
comp
prem
cend
curan
gi qu
Ri
della
trans
re, d
Ne
di te
ar ch
Pann
Ne
lo di
in m
ai fin
Ne
prezz